

Luciano Luciani

La caccia che ci salvò dalla fame

Strane storie e tipi strani

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Le immagini che compaiono in questo libro sono tratte da:

Susanna Caccia - Emanuele Pellegrini

Le tentazioni del Barocco. I Disegni capricciosi dell'Archivio Sardini di Lucca

Edizioni ETS, Pisa 2006

In copertina:

Particolare da *Della Tramutatione Metallica Sogni Tre*

di Giovanni Battista Nazari, 1599

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674204-9

ISSN 2420-840X

*A Samuele Nucci che, come tutti i giovanissimi,
ama dire sempre e comunque la verità,
ancorché scatologica.*

Ringraziamenti

Le pagine a seguire debbono molto a tanti. Per esempio, a tutti coloro che, in circostanze e tempi diversi, hanno avuto modo di propormi argomenti, hanno suggerito intrecci, sollecitato suggestioni...

Un elenco dettagliato di quanti, in maniera più o meno consapevole, hanno contribuito all'invenzione e alla elaborazione di questo piccolo libro rischierebbe di risultare lungo e noioso come l'elenco telefonico di una piccola città di provincia: meglio evitare.

Grazie, piuttosto, a quanti si riconosceranno in una battuta, sentiranno come propria una considerazione, condivideranno un punto di vista, un giudizio, una critica...

A me mi hanno salvato le storie

Il passato assomiglia a un magazzino che contiene materiali eterogenei, disparati. Non ci sono registri d'entrata, né inventario. Nessun ordine: né per entrata, né per anno, né per autore, né, tanto meno, per temi. Impossibile individuare il senso di quei depositi, più scoria che storia. Eppure, in questo caos magmatico, in gran parte ormai rappreso, freddo e solo di rado ancora caldo o appena appena tiepido è possibile individuare alcune relazioni significative e meritevoli di essere prese ancora in considerazione. Sì, negli anfratti dell'immenso stoccaggio della Storia, ci sono, mi raccomando l'iniziale minuscola, le storie: di rigore, invece, la maiuscola per la Prima, bella e terribile come la Marianna della Rivoluzione francese, audace e determinata nelle sue poppe al vento e fieramente impegnata ad affrancarci, *bon gré mal gré*, tutti quanti siamo.

Giovinetto liceale in preda agli eroici furori di una giustizia sociale purchessia, me la immaginavo così la Storia: ruscellante di forme, morbida ma decisa emancipatrice, vocata alla libertà, alla giustizia, alla fraternità tra le genti tutte dell'orbe terracqueo.

E i fatti, almeno per un po', sembrarono darmi ragione: erano gli «anni formidabili» e la Rivoluzione avanzava a nord come a sud, all'est come all'ovest, nel mio villaggio e in quelli lontani. Sarebbe stato sufficiente continuare a occupare scuole e facoltà universitarie, fabbriche e terreni agricoli abbandonati, stampare al ciclostile migliaia e migliaia, magari milioni, di volantini da distribuire agli oppressi in tante albe caliginose, diffondere pazientemente la stampa buona e giusta e poi parlare, discutere, dibattere, disputare, contraddire e negoziare perché, sia pure con qualche fatica, si realizzasse, qui e altrove, la desiderata armonia sociale.

Le cose poi come è noto non sono andate proprio così. A farmi dolorosamente ricredere ci pensarono la strategia della tensione e i fatti del Cile, il terrorismo nero e quello rosso, Reagan e il craxismo, la marcia dei quarantamila e l'omologazione galoppante di quella

classe operaia che, secondo i voti miei e di quelli come me, avrebbe dovuto «dirigere tutto».

La caduta del Muro di Berlino mi trovò quindi già deluso e irrimediabilmente senile, incapace di comprendere il rifiorire degli antichi egoismi nazionalistici e i nuovi fondamentalismi economici e religiosi. Sarei diventato un attempato signore politicamente rittoso e nostalgico? La vittima, ne conosco tante, di una rabbia perenne e sterile, un patetico e recalcitrante abitante del nuovo secolo e del terzo millennio? Per dirla con un aggettivo oggi di uso corrente, un «rottamato»? Potevo diventare un leghista, un lettore di «Liberò» o del «Giornale», un seguace, anzi un *follower*, di Renzi, oppure un acido stronzo totale che allarga alle intere 24 ore i soli, talora legittimi, 5 minuti di fascismo quotidiano che mi pigliano oggi... Invece a *me mi* hanno salvato le storie. Quanto più la Storia grande mi deludeva, tanto più le storie, vere di vita o, perché no, d'invenzione, mi permettevano di attingere a sorgenti perenni e straordinariamente fresche di umanità e intelligenza, condivisione e solidarietà, utopia e pratico buon senso: storie di gente che non ha mai vinto, ma neppure è mai stata definitivamente sconfitta e ha comunque lasciato segni incancellabili. Se ne stanno lì, le storie, abbandonate, nel Grande Deposito e sarebbe sufficiente raccoglierle, basta scavare neppure tanto in profondità, spolverarle, restituire loro qualcosa dei tratti di un'antica, nobile dignità. Collegarle, intrecciarle, aggiornare il linguaggio e riproporne i valori morali e narrativi agli abitanti della nostra contemporaneità, fiduciosi nella loro intelligenza. Storie lievi e per questo più efficaci per arrivare al cuore dell'esistenza, per risvegliare, almeno un po', le coscienze narcotizzate.

È nato così questo piccolo libro e se il titolo appare, come dire, tra lo scatologico e il provocatorio, provi il Lettore a perdonare l'Autore che, fin dagli anni della giovinezza, ha sempre coltivato il gusto della battuta magari irriverente, ma mai cattiva, impudente forse, però non offensiva.

In età matura gli è stata data l'opportunità di approfittarne e lo ha fatto.

Luciano Luciani

Indice

<i>A me</i> mi hanno salvato le storie	7
--	---

Strane storie

Le armi del Diavolo: guerra e pace nel Rinascimento	11
Qualche notizia sul caffè, la nera pozione che rendeva impotenti	19
La cacca che ci salvò dalla fame	25
Due secoli di palloni gonfiati	35
Con la Befana, contro la globalizzazione	41
Non lascerai vivere la strega	47
Il nome del mio paese non mi piace...	61
Tremate, tremate le locuste son tornate	67

Tipi strani

Un penny per bruciare il Guy	79
Il violinista perduto: vita, musica e morte di Gaetano Brunetti	83
Domenico Barbaja, un milanese «principe degli impresari» e «viceré» di Napoli	89
Edgar Allan Poe, lo scrittore deviante	95
Henri, tra grazia e dissolutezza	103
Pierre Loti, che conosceva il mondo attraverso la bellezza delle donne	109

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2015